

## *Programma Parrocchiale 2012 - 2013*

### *Introduzione*

L'itinerario spirituale e pastorale di quest'anno ci viene ispirato da due grandi eventi ecclesiali. Innanzitutto la conclusione del **Giubileo per Napoli**, che ha portato una ventata di speranza e di vitalità alla nostra città, martoriata da tanti problemi, ora diventati ancora più devastanti a causa della crisi economica che sta attraversando tutto il pianeta. Il logo scelto per il Giubileo: "le porte della cattedrale di Napoli che si aprono sulla città", sono il simbolo della Chiesa di Napoli che esce dal chiuso delle sue paure, dal chiuso delle sacrestie, da un culto pagano chiuso nell'autocelebrazione della comunità, per entrare nel vivo della strada con tutti i suoi rischi, ed annunciare il regno di Dio. "Per amore del mio popolo", è questo il titolo del documento conclusivo del Giubileo che il nostro vescovo ha consegnato a tutta la Chiesa di Napoli, in particolare agli operatori pastorali, lo scorso 08 dicembre 2011. Queste conclusioni entrano ora nel vivo del nostro programma pastorale.

Altro elemento che ci accompagnerà quest'anno, è l'**ANNO DELLA FEDE** annunciato da papa Benedetto XVI, che inizierà solennemente il prossimo 11 ottobre, in concomitanza coi cinquant'anni dall'inizio del *Concilio Vaticano II* e i trenta dalla promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, vera opera mirabile di sintesi di tutto il deposito della fede della Chiesa cattolica. *L'Anno della Fede* si concluderà con la *festa di Cristo Re dell'Universo* il 24 novembre 2013.

Questi due eventi ecclesiali si coniugheranno con il nostro cammino parrocchiale. Di anno in anno il Signore ci apre i tesori della sua sapienza per aiutarci a progredire nel cammino di Santità. Ogni anno un nuovo tassello si aggiunge al grande mosaico del "volto di Cristo" che deve riflettersi sul volto della nostra parrocchia. È un cammino di "gloria in gloria" come dice S. Paolo.

### *Il cammino dello scorso anno*

Lo scorso anno il tema del nostro programma è stato: "*Il sangue, il santuario, yom kippur*". Tre simboli di un unico evento di misericordia. Un tema che ha messo in evidenza il primato di Dio che si rivela soprattutto nell'azione liturgica della Chiesa. È infatti dalla celebrazione liturgica dell'evento salvifico che scaturiscono tutte le nostre scelte pastorali. Durante lo scorso anno pastorale abbiamo ripercorso le tappe del "diluvio di sangue" che ha attraversato e attraversa ancora tutta la storia umana, cominciando dal sangue del giusto Abele, per passare, attraverso il sangue dei sacrifici di animali nei riti del popolo di Israele, che erano profezia e attesa del vero Sangue redentore, quello "dell'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo", che ha offerto il suo sangue *per una moltitudine*, in remissione dei peccati. Il sangue dei sacrifici antichi ha trovato senso e significato nel sangue redentore di Cristo che ci dona la vita.

Il sangue ci ha fatto comprendere il significato sacrificale del santuario, sia di quello antico, dove venivano immolati gli animali, che di quello nuovo, nato a partire dall'unico sacrificio di Cristo. La festa ebraica di *yom kippur* ci ha aiutato ancora di più a capire il sacrificio eucaristia e il significato redentivo del sangue di Cristo che ancora viene versato per noi. Finché tutta la storia non sarà ricapitolata in Cristo, e la morte, ultimo nemico dell'uomo, annientata, il diluvio di sangue non si arresterà. L'autore della *Lettera agli Ebrei* dice che Gesù con l'ascensione al cielo è entrato come sommo sacerdote nel santuario non costruito

da mani d'uomo, per offrire al Padre il suo sangue per la redenzione dell'umanità. Gesù celebra il perenne *yom kippur* della Divina Misericordia nel santuario del cielo. A partire da questa visione abbiamo meglio compreso la missione di alcune donne dei nostri tempi "profeti del sangue", del perenne *yom kippur* di Cristo Signore. Si tratta in particolare di due veggenti, in odore di santità: la beata suora Elena Aiello e la serva di Dio Natuzza Evolo umile casalinga, sposa e madre di cinque figli. Donne della nostra terra del meridione, sono infatti entrambe calabresi.

Durante lo scorso anno pastorale abbiamo compreso, inoltre, il significato liturgico-misterico del tempio. La Dimora di Dio è progettata interamente da Dio e rivelata prima a Mosè e poi a Davide che, a sua volta affiderà, a suo figlio Salomone il difficile compito della realizzazione del primo tempio di Gerusalemme. Dio comanda di attenersi scrupolosamente al modello che egli fornisce. Da qui, stiamo comprendendo il significato della liturgia e degli arredi liturgici come dono dall'alto e non come fantasie o creazioni di uomini. Tutto questo ci ha aiutato quest'anno a capire il significato della messa "*rivolti al Signore*", dove il celebrante insieme col popolo si rivolgono nella stessa direzione, verso Dio, dall'offertorio in poi, rendendo così comprensibile, anche attraverso la posizione del corpo, che la messa è l'offerta dell'unico sacrificio di Cristo al Padre per la nostra redenzione: "*Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te Dio Padre onnipotente...*". Inoltre, il ripristino della balaustra, mai abolita dal Concilio Vaticano II, ci ha aiutato a recuperare la ricezione della comunione in ginocchio e in bocca, per sottolineare la nostra fede e adorazione nella presenza vera, reale e sostanziale di Gesù nell'eucaristia che invece, la ricezione sulla mano, sta facendo perdere in maniera allarmante.

Sentiamo che, come comunità, in questi anni abbiamo fatto un bel cammino, ma allo stesso tempo, avvertiamo che dobbiamo fare ancora tanti sforzi per educare tutto il popolo di Dio al vero senso della liturgia. La formazione liturgica che viene dal Concilio non è passata correttamente alla gente che è stata semplicemente spettatore di radicali cambiamenti che oggi le giovani generazioni non conoscono neanche, essendo nate e vissute in un contesto di liturgia "malata" e abusata. Soprattutto noi sacerdoti abbiamo bisogno di essere rieducati alla liturgia. Almeno ai miei tempi la formazione, e non solo quella liturgica, si fondava su un principio completamente estraneo allo spirito del Concilio Vaticano II, cioè la "rottura" con un passato retrogrado, bigotto, dove il popolo non partecipava all'azione liturgica che veniva celebrata in una lingua, il latino, non più compreso dalla gente.

Dobbiamo fare tutti insieme il grande sforzo di recuperare quello che a causa di questo errato principio è stato perso di prezioso dalle nuove generazioni. Noi intendiamo unirvi e portare avanti nella nostra comunità, l'opera sapiente e paziente che sta portando avanti il nostro papa Benedetto XVI circa questi argomenti. Di fatto tutto quello che abbiamo inserito nella liturgia viene dalle sue illuminate indicazioni. Ci aspetta un lavoro enorme. Ma grande è la gioia per aver cominciato.

### *Il programma per quest'anno*

L'imminente inizio dell'*anno della fede* ripropone alla nostra riflessione la parola forte pronunciata da Gesù circa il suo ritorno: "**Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?**" (Lc 18,8). Gesù richiama gli uomini di tutti i tempi a vigilare nell'attesa della sua venuta. L'immagine evangelica ricorrente per esprimere il senso e

l'atteggiamento giusto da avere nell'attesa di Cristo, è quella sponsale. D'altronde tutta la scrittura è attraversata da questa forza dell'amore. *"Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo"*. L'anno della fede ci deve aiutare ad essere come le vergini prudenti che hanno preso con sé l'olio di riserva per attendere lo sposo che verrà di notte, in un'ora che nessuno conosce. Di notte viene lo sposo. L'immagine esprime bene la lotta tra luce e tenebra che è iniziata con la resurrezione di Cristo e che deve continuare attraverso la Chiesa, fino alla venuta dello sposo.

Da ciò cominciamo a capire l'itinerario che seguiremo quest'anno. L'Anno della Fede ci richiama fortemente a vivere la nostra esistenza cristiana in comunione con tutta la Chiesa sposa di Cristo. La fede ci inserisce in un popolo, ci rende membri del Corpo di Cristo, e accende in noi l'ardore, la passione dell'amore per lo Sposo. Il nostro cuore è inquieto, diceva S. Agostino, e troverà pace solo quando riposerà in te.

La Parola di Dio è tutta ricca di riferimenti al tema delle nozze. Questo è per noi un aspetto molto utile, perché possiamo meditare e osservare alcune coppie della Bibbia per comprendere come l'Agnello desidera che sia la sua sposa. In particolare, ci sono delle figure di donne nella Bibbia che, con la loro vita sono state profezia di quella sposa che lo sposo desidera incontrare nel giorno in cui verrà a rapirla per la celebrazione della sua grande festa di nozze. Dobbiamo anche tenere conto che la nostra idea del matrimonio è enormemente distante dall'idea del matrimonio che si ha nella Bibbia ed è distante anche dall'antica tradizione ebraica del matrimonio. Tuttavia, è nostro compito riscoprire queste tradizioni perché Gesù nel corso della sua vita ha fatto tutto quello che uno sposo ebreo faceva per conquistare la sua sposa, quindi egli si aspetta che noi, da parte nostra, facciamo tutto quello che una sposa ebrea doveva fare nel corso del suo matrimonio per prepararsi alla totale unione col suo sposo.

Per questa preparazione, quindi, abbiamo bisogno di soffermarci, come ho scritto sopra, sui grandi matrimoni-profezia della nozze dell'Agnello:

**Il matrimonio di Adamo ed Eva:** Paolo stesso, nella Prima Lettera ai Corinzi al capitolo 15 dal verso 21 in poi, mette in evidenza un parallelo e una realizzazione completa in Gesù dei doni di Adamo. Quindi, il primo esempio di matrimonio e di immagine della sposa possiamo trovarli proprio in Adamo e la sua sposa Eva.

**Il matrimonio di Isacco e Rebecca:** questo matrimonio che ha una spazio piccolissimo nella scrittura, il cap. 24 del Libro della Genesi, ha invece una valenza importantissima nell'impatto profetico riguardo al Messia, al Padre e allo Spirito Santo. La giovane Rebecca, inoltre, ci regala una delle immagini più belle di come deve essere la sposa del Messia.

**Il matrimonio di Ester e Assuero:** questa coppia bellissima ci mostra un aspetto unico nella profezia del grande matrimonio dell'Agnello, la battaglia e la persecuzione contro la stirpe della donna. Il tema della grande tribolazione che viene ripreso proprio nel libro che parla degli ultimi eventi prima della vittoria: l'Apocalisse.

**Il matrimonio di Ruth e Booz:** i nonni di Davide, coloro che consentono la continuità all'interno della genealogia del Messia divengono per noi il segno che la chiesa degli ultimi

tempi si rileggerà profondamente alle sue radici ebraiche e le farà ritornare a casa, al luogo delle origini perché il Messia venga...

**Il matrimonio di Salomone e della Sullammita:** è il matrimonio più romantico e più struggente, la storia d'amore del cantico dei Cantici. Ogni parte del nostro essere viene coinvolta nella lettura di queste pagine dove tutti i profumi della natura, i sapori e le bellezze rivestono di maestà e di bellezza lo sposo e la sposa.

Anche il testo del *Cantico dei Cantici* ci aiuterà a ritrovare tutta la dimensione sponsale della nostra fede e della nostra vita cristiana.

Per quest'anno scegliamo come icona biblica quella del racconto del *matrimonio tra Rebecca ed Isacco*.

### *Il sabato*

L'attesa dello sposo ci rimanda alla creazione del sabato, il settimo giorno.

Il primo capitolo del libro della Genesi ci racconta la creazione. Dio crea tutto in sette giorni con la sola potenza della sua Parola che dal nulla chiama all'esistenza tutte le cose. Una riflessione rabbinica narra che l'ultimo giorno, il sabato, andò a lamentarsi con Dio perché era stato creato per rimanere solo. Infatti il primo giorno era legato al secondo, il terzo al quarto, il quinto al sesto, ma il settimo non aveva nessun legame. Allora Dio disse al sabato: Israele sarà il tuo sposo.

Questo racconto, semplice e romantico, ci fa capire che tra il sabato e il popolo di Dio, Israele, c'è un legame sponsale. Come nel matrimonio i due diventano una sola carne, così Israele e il sabato sono chiamati a diventare una sola cosa.

Questa unione di Israele col sabato sua sposa è profezia di quello che deve diventare il popolo di Dio: *la sposa del suo creatore*. Come ha anche profetizzato Isaia: "*Tuo sposo è il tuo creatore*" (54,5). Attraverso la celebrazione del sabato, allora, Israele si prepara a diventare degna sposa del suo Signore, per "entrare nel suo riposo".

Anche i primi cristiani hanno preso a modello questo legame per riportarlo alla domenica, il giorno del risorto. Dicevano infatti i primi cristiani: "*Sine dominico non possumus*" (Senza la domenica non possiamo essere).

Ora si pone una domanda importante. Per noi cristiani che valore ha il sabato? Visto che per noi tutta la santità del sabato è stata riportata alla domenica, giorno del risorto e pasqua settimanale, ha ancora senso pensare di dover celebrare il sabato? Andiamo con ordine. Partiamo dagli insegnamenti di Gesù sul sabato che troviamo nei vangeli.

Gesù ha affermato inequivocabilmente che non è venuto ad abolire la legge e i profeti ma a dare compimento. Gesù, nella sua morte e resurrezione, porta a compimento la legge e i profeti. Nei suoi insegnamenti Gesù indica con chiarezza tutto quello che, con la sua venuta, veniva dichiarato "superato". Nel capitolo 5 del vangelo di Matteo troviamo per ben cinque volte questa frase che introduce tutte le novità nella continuità della rivelazione dell'unica sapienza di Dio: "*Avete inteso cosa fu detto agli antichi .... ma io vi dico ...*". Circa il sabato Gesù non parla mai di abolizione ma, nei suoi molteplici interventi, fatti proprio di sabato, ci fa capire che egli è venuto a purificarlo ma non ad abolirlo. "*Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!*".

Pertanto il *sabato* resta sacro al Signore. I vangeli ci raccontano che Gesù rispettava il

sabato come ogni ebreo, anche se non ha esitato a prendere posizioni contro un legalismo esasperato che impediva al sabato di risplendere per la sua forza profetica e liberante per l'uomo. Il sabato era stato imprigionato da una serie di *catene normative* che lo snaturavano. Gesù lo ha riportato al suo vero splendore e gli ha dato compimento nella sua morte e resurrezione.

Gesù è morto alle tre del pomeriggio, quando mancavano poche ore all'inizio del sabato. Anche nella morte ha rispettato il sabato col riposo della tomba. Ma proprio in quel giorno di sabato, quando il suo corpo morto riposava nella tomba, andò in spirito negli inferi per liberare dalle catene tutti i giusti venuti prima di lui e che attendevano di essere liberati. In questo Gesù è stato coerente con la sua opera di liberazione dell'uomo dall'oppressione di una concezione del sabato legalista e opprimente che ha fatto durante tutto il tempo del suo ministero pubblico. Con questo comprendiamo cosa significa entrare nel riposo del sabato. Un riposo contemplativo che ci libera dall'oppressione del fare, dal culto pagano ed idolatrico del benessere materialistico. Con la sua resurrezione una nuova creazione è cominciata.

Gesù è risorto il giorno dopo il sabato che corrisponde, nella settimana ebraica, al "primo giorno", quello dove Dio crea la luce che avvolge tutti i giorni della creazione. Questo "primo giorno" è diventato con la resurrezione anche "l'ottavo giorno", dove risplende una nuova luce, quella della redenzione. Il messaggio che viene dalla resurrezione di Cristo è chiaro. Non c'è una sostituzione o abrogazione del sabato, ma un compimento nel giorno della redenzione. La luce della creazione che l'uomo, fatto ad immagine di Dio, è stato chiamato a contemplare nel giorno di sabato, ora si unisce alla luce ancora più intensa della redenzione. Come la grazia eleva la natura, così la luce della redenzione eleva quella della creazione.

Ora il sabato non è più il giorno che rimane solo, ha la domenica. Il sabato è la sposa, la domenica il Cristo sposo. Anche Israele, che è la sposa del sabato, è chiamato a diventare la Sposa del redentore, quando, illuminato dallo Spirito, entrerà nell'unico popolo di Dio.

### *I cristiani e il rifiuto del sabato*

Nei secoli passati a noi cristiani è mancata questa capacità di vedere la continuità tra la luce della creazione e quella della redenzione. Anche se il libro degli Atti ci testimonia che di sabato i discepoli vanno in sinagoga e frequentano il tempio e in casa celebrano l'eucaristia, dopo la distruzione completa della terra di Israele ad opera dei Romani nel 132 d.C. circa, la polemica tra i cristiani e gli ebrei è andata sempre più marcandosi. Inizialmente sono stati gli ebrei che hanno perseguitato i cristiani. Poi, dopo il 132, quando la classe dirigente di Israele riconobbe in **Simon Bar Kokheba** o **Bar Kochba** ("figlio della stella"), il messia che realizzava le loro aspettative politiche e di potere, la polemica tra Ebrei e cristiani divenne ancora più esasperata. Con la morte e il fallimento dello pseudo messia, i cristiani cominciarono in maniera polemica a staccarsi dalla casa d'Israele, rinunciando a tutte quelle usanze e culti ebraici che ancora sussistevano nella giovane comunità cristiana.

Si giunse così ben presto alla abolizione del sabato. Già S. Ignazio di Antiochia (II sec) nella lettera ai Magnesi (9,1) così scriveva: "Noi non viviamo più secondo il sabato ma apparteniamo alla domenica". Oggi, nel ritrovato clima di dialogo e di riscoperta delle radici

ebraiche della nostra fede, ci accorgiamo che tutto questo non corrisponde alla volontà di Dio che ha suscitato, nel corso della storia della Chiesa, tanti nuovi profeti, i santi, che sono stati strumenti nelle sue mani per ripristinare la santità del sabato.

### *Il Sabato e Maria*

Il nuovo anno pastorale 2012-13 si aprirà nel segno dell'*Anno della Fede*, aiutandoci a guardare la virtù cristiana della *fede* come ad una *porta*. Il pastore della chiesa universale, papa Benedetto XVI, ha scelto proprio questa espressione degli Atti degli apostoli per definire la fede. Questa espressione ci ha fatto meditare su due elementi che, secondo noi, sono unificati tra di loro dallo Spirito Santo: la santificazione del sabato e la consacrazione a Maria.

Se nella Bibbia viene affermato in maniera molto chiara che Dio ci comanda di santificare il sabato, nella tradizione cattolica è invece Maria a chiedere la consacrazione del sabato, soprattutto del primo sabato del mese al suo Cuore Immacolato.

Lo Shabbat (il sabato), ha inizio nel pomeriggio del venerdì e si protrae fino al pomeriggio del sabato. È nata così il venerdì la devozione al sacro cuore di Gesù e, alle tre del pomeriggio del venerdì, la coroncina alla Divina misericordia. Mentre il sabato è stato dedicato alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria fino ai primi vesperi della domenica. Tutte queste devozioni hanno permesso a noi cristiani di continuare, in una maniera per così dire velata, la celebrazione del sabato che, secondo il calendario ebraico, inizia già dalla sera del venerdì. Pertanto la devozione ai Sacri Cuori è la reinterpretazione e la continuità nella novità della legge del sabato.

La guarigione dell'albero genealogico della nostra chiesa richiede un lavoro di forte riconciliazione con il passato della nostra fede, ma anche con le sue radici che si trovano tutte nella fede ebraica. Questa opera di guarigione ci chiede di riprendere a guardare al sabato così come Dio lo ha comandato nell'Antico Testamento e Gesù nel Nuovo, ma anche a tutto il lavoro di santificazione del sabato che il popolo di Israele ha fatto e sta facendo fino ad oggi. In più vogliamo guardare alla nostra tradizione mistica e spirituale che fin dal 700 d. C. ha consacrato il giorno di sabato a Maria per scoprire i nessi che esistono tra la festa di Shabbat e Maria.

Gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse cominciano questa tradizione: prima di una manifestazione del Signore c'è l'emergere della figura di Maria. In particolare, negli Atti, leggiamo che alla fine del sabato in cui la giovane chiesa era radunata con Maria, arriva lo Spirito Santo. Nell'Apocalisse prima della vittoria finale c'è la donna che partorisce...

In qualche modo la prima chiesa, così come l'antico popolo di Dio nello Shabbat, vive il sabato come una preparazione all'incontro con Dio: ***“Lo Spirito e la sposa gridano: vieni!”***. Innanzitutto vogliamo prestare attenzione ad alcuni elementi che ci aiutano a comprendere il perché e come Dio, attraverso il suo Santo Spirito, ci chiede di celebrare il sabato.

### **La tradizione del sabato a Maria**

Non sappiamo perché la tradizione cattolica ha consacrato il sabato a Maria, ma è attestato che dal IX secolo circa, Alcuino di York (filosofo e teologo britannico) introdusse intenzioni mariane nella liturgia del giorno di sabato. Facciamo un salto di milleduecento anni e arriviamo al 1925, in Spagna. Nel 1917 a Fatima c'era stata l'apparizione della Madonna a tre pastorelli. L'unica sopravvissuta delle tre veggenti fu Lucia dopo la tragedia della febbre conosciuta come "la spagnola", che aveva fatto milioni di vittime in tutta Europa. Maria apparve di nuovo a Lucia di Fatima, e le chiese una cosa. Ascoltiamo il racconto della veggente: *"Il 10 dicembre 1925 mi apparve in camera la Vergine Santissima e al suo fianco un Bambino, come sospeso su una nube. La Madonna gli teneva la mano sulle spalle e, contemporaneamente, nell'altra mano reggeva un Cuore circondato di spine. In quel momento il Bambino disse: "Abbi compassione del Cuore della Tua Madre Santissima avvolto nelle spine che gli uomini ingrati gli configgono continuamente, mentre non v'è chi faccia atti di riparazione per strapparglieLe". E subito la Vergine Santissima aggiunse: "Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati infliggono continuamente con bestemmie e ingratitudini. Consolami almeno tu e fa sapere questo: a tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza".* Da questo messaggio emerge chiaramente che Maria vuole richiamare gli uomini a guardare a lei nel giorno di sabato e in particolare nel primo sabato, ma anche che voglia una nuova "santificazione" del sabato.

Dal **Messale romano** leggiamo: *Il rinnovamento liturgico voluto dal Concilio Vaticano II ha dato alla memoria di santa Maria in sabato nuovo risalto e nuovo vigore: ha reso infatti più frequente la possibilità di celebrarla, ha accresciuto il numero sia dei formulari sia delle letture bibliche, ha rinnovato infine i testi eucologici. La memoria di santa Maria in sabato in molte comunità ecclesiali è celebrata quasi come introduzione alla domenica, il «giorno del Signore». Esse, mentre si dispongono a celebrare la memoria settimanale della risurrezione del Signore, contemplan con venerazione la beata Vergine che, «nel grande sabato» quando Cristo giaceva nel sepolcro, forte unicamente della fede e della speranza, sola fra tutti i discepoli, attese vigile la risurrezione del Signore. Questa memoria di santa Maria, «antica [...] e discreta», con la sua cadenza settimanale, ci suggerisce e ci ricorda che la beata Vergine è costantemente presente ed operante nella vita della Chiesa.*

Il 10 aprile 1962 Gesù chiede ad Elisabeth Szanto, dopo che Maria si era già lamentata con la mistica che non le era stato consacrato il sabato, queste cose: *"Il sabato è il giorno della nostra dolce Madre. In questo giorno rivolgile onori particolari con più tenerezza. Ella è la Madre delle grazie e desidera che anche sulla terra La onorino, come in Cielo La onora la moltitudine degli angeli".*

È interessante notare come uno dei canti che precedono la benedizione della challà e del vino sia rivolta proprio agli angeli che vengono salutati all'arrivo del sabato per mostrare

loro che tutto è pronto per ricevere la benedizione da Dio perché tutto è stato fatto come si deve per accogliere la sposa shabbat.

### *Il tramonto: l'inizio di un giorno*

Nella tradizione ebraica, ma anche nei primi secoli della vita della chiesa, il giorno non comincia con l'alba come nella nostra cultura contemporanea. Il giorno nuovo ha inizio all'imbrunire. Nel capitolo primo della creazione possiamo leggere molto chiaramente tutto questo quando l'autore dice: *"E fu sera e fu mattina"*. Se stiamo attenti alle nostre tradizioni, ci accorgiamo che le nostre vigilie (Natale, Pasqua etc.) ci parlano proprio di questo modo di celebrare la festa.

Il Creatore, alla sera del venerdì della creazione del mondo si riposa. Un antico aneddoto ebraico dice che il venerdì sera si può sentire il soffio del respiro di Dio che dorme soddisfatto per il lavoro che ha fatto. È in questo riposo che dobbiamo entrare nel giorno di sabato, ma Gesù getta altre luci su questo soffio.

**Gesù il venerdì pomeriggio alle tre emette lo spirito dopo aver pronunciato una frase: *"Tutto è compiuto"*.** Quel suo soffio crea l'umanità nuova, quella dei redenti dal suo sangue e dal suo Spirito. Così Gesù si riposa nel Padre dopo aver generato la sua Eva, la chiesa, la sua sposa. Ma non è un riposo vuoto: da quel momento, Egli, in maniera misteriosa, prepara la sua sposa per le nozze.

Per noi tutto questo ha una grande importanza: il venerdì ci vede assorbiti ad assistere alla creazione di questa nuova Eva. Tuttavia, la nostra contemplazione non finisce. Per poter arrivare alla vittoria sul peccato della resurrezione di Gesù, dobbiamo passare per la grazia del sabato e del Cuore di Maria.

### *L'accensione delle luci del sabato*

La tradizione ebraica, all'interno della suggestiva celebrazione del sabato, prevede l'accensione di due candele che, in alcune tradizioni, divengono anche uno per ogni membro della famiglia o uno per ogni donna della famiglia.

Fino a qualche tempo fa, la riscoperta ebraica della ritualità cristiana, ci faceva pensare che le luci del sabato fossero preludio o profezia del grande lucernario della resurrezione. Tuttavia, la meditazione profonda del messaggio di Elizabeth Szanto e dello shabbat ebraico ci hanno fatto comprendere che la luce che si accende il sabato è diversa dalla luce della domenica, giorno della luce e primo giorno della settimana.

Sofferamoci un po' a riflettere su questi aspetti e capiremo bene questa diversità.

All'inizio di ogni shabbat, la donna o le donne della famiglia accendono due lumi e recitano la benedizione: *"Benedetto, sei tu, Signore, nostro Dio, re dell'Universo, che ci hai comandato di accendere la luce del sabato"*. Accende i due lumi, a candela o ad olio, si copre gli occhi, poi passa le sue mani sulla luce e fa come per spanderla intorno, sia nell'ambiente dove si celebra lo shabbat, sia al di fuori. La donna accende due luci e benedice Dio per la luce. Questo significa che da una sola luce che fa breccia tra le tenebre

si fa luce su tutto Israele che è rappresentato dai due lumi nelle case di Israele e di Giuda. La mistica ebraica fa riferimento ad una luce che fa passare la donna e tutta la sua casa ad un livello di intimità con Dio più grande. Proprio la donna che era stata legame col peccato, nel sabato, non solo viene riscattata, ma porta la luce a tutta la casa dove si trova. Ora l'avvicinamento e l'intimità con Dio sono legati a lei. Se la donna non accende la luce del sabato la sua casa non si illumina per aprire la porta alla sposa regina shabbat. Tutto questo ci fa venire in mente in maniera evidente, gli inviti pressanti che Maria fa ad Elisabeth sulla consacrazione del sabato e sull'accensione della fiamma del suo Cuore Immacolato. Proviamo a rileggere ciò che abbiamo scritto sopra tenendo presente le rivelazioni ad Elisabeth.

*«Questa Fiamma d'Amore, dono del Mio Cuore Immacolato, dev'essere comunicata da cuore a cuore: sarà questo il grande miracolo di luce che accecherà il demonio. È Fuoco d'Amore, e con il Fuoco spegneremo il fuoco: il fuoco dell'odio con il Fuoco dell'Amore. Vi ho ottenuta questa grazia, offrendo all'Eterno Padre le piaghe del Mio Figlio!».*

La donna ebrea, Maria ha il compito alla fine del venerdì di accendere la luce sul popolo di Dio per condurlo definitivamente fuori dalle tenebre e aprire le porte dell'eternità alla sposa che regnerà con Gesù.

### *Il lekha dodì*

Fin dalla promulgazione del motu proprio "Porta fidei" di papa Benedetto ci è venuto in mente uno dei canti che il popolo ebraico dedica al sabato. Naturalmente, la lettura cristiana e messianica di questo canto la stiamo facendo noi oggi. L'autore, infatti, sicuramente avrà sentito parlare di Gesù, ma non aveva la fede in lui come Messia. I suoi riferimenti sono esclusivamente legati alla spiritualità di Israele.

Questo canto contiene dei termini e degli aggettivi che si riferiscono al sabato come sposa e come regina. Questi stessi termini potrebbero essere trasposti in chiave messianica e mariana e darci infine una carica profetica fortissima riguardo all'evento che alimenta la nostra fede oggi: il ritorno di Gesù e l'unione della sua chiesa con lui con la stessa intimità con cui uno sposo si unisce alla sua sposa.

### *Testo del lekha dodì*

***Vieni, amato, incontro alla sposa, accogliamo la regina shabbat.***

"Osserva" e "Ricordati", l'unico e solo Dio ci ha fatto sentire che è uno, il Signore è Uno e il Suo Nome è Uno, per fama, per la gloria e la lode.

***Vieni, amato...***

Vieni, andiamo ad accogliere Shabbat, perché è la fonte di benedizione, fin dall'inizio, e ancora una volta, è stata scelta, ultima ad essere creata, prima nel pensiero di Dio.

***Vieni, amato...***

Santuario del Re, Città regale, alzati, esci dalle rovine; troppo a lungo hai abitato in una valle di lacrime, Egli vi si mostrerà ricco di misericordia.

***Vieni, amato...***

Scuoti la polvere da te stesso, rialzati, indossa le vesti gloriose, popolo mio. Attraverso il figlio di Yishai di

Lechem Bet, avvicinati alla mia anima e redimila.

**Vieni, amato...**

*Mentre si canta questo verso ci si alza, ci si gira verso oriente e si apre la porta...*

Alzati, alzati, la tua luce è venuta; sorgi, brilla. Svegliati, svegliati, intona un canto, la gloria del Signore si rivela su di voi.

**Vieni, amato...**

Non vergognatevi, non siate confusi, perché siete così depressi e agitati? Gli afflitti del mio popolo troveranno rifugio in te, la città sarà ricostruita dove è stata fondata.

**Vieni, amato...**

Coloro che vogliono spogiarla saranno spogliati, e tutti quelli che vorranno distruggerla staranno lontano. Il tuo Dio si rallegherà per te come gioisce lo sposo per la sposa.

**Vieni, amato...**

A destra e sinistra si sono sparsi, e il Signore sarà esaltato. E noi, gioiremo e ci rallegheremo, grazie all'uomo che è discendente di Peres

**Vieni, amato...**

Vieni in pace, corona del marito, con canti e letizia, attraverso i fedeli, le persone amate, vieni, o sposa, vieni, o sposa.